

# Cassintegrati a valanga la produzione crolla del 3%

## Da qui a gennaio 40 mila atipici perderanno il lavoro

**ILARIA CIUTI**

LA PRODUZIONE cala del 3% tra luglio e settembre 2008. Nei primi nove mesi dell'anno il calo complessivo rispetto al 2007 è del 2,2%, secondo i dati dell'indagine trimestrale di Confindustria e Unioncamere. Cadono in picchiata i prodotti non metalliferi (meno 8%). Va male tutto il sistema della moda. Ancora peggio legno e mobili. Calano meno, comunque calano, alimentari, elettronica e mezzi di trasporto. Dopo sei trimestri in aumento, diminuisce dello 0,1% anche l'occupazione. Quanto alle aziende, resistono le grandi, vanno male le medie e le piccole. E pessimistiche sono le previsioni degli imprenditori che non si aspettano grandi ordini dall'estero e meno ancora dall'interno.

Era prima dell'esplosione della grande crisi. Ora va peggio. «La crisi finanziaria ha contagiato l'economia reale e pesantemente condizionato la domanda», avvisa la presidente toscana di Confindustria Antonella Mansi. Mentre il segretario toscano della Cgil, Alessio Gramolati, scandisce bene le parole: «Non è più crisi. E' recessione: ritorno indietro. Ma c'è uno scarto tra la gravità della situazione e l'esiguità dei provvedimenti. Da parte del governo ma anche da tutti gli altri». Bastano i dati. Peggio di tutti chi è precario, non ha ammortizzatori sociali e non è censito. Gli «invisibili». Su 450.000 in Toscana solo da ora a gennaio 40.000 perderanno il posto e non avranno più reddito, secondo il sindacato. Ma anche quelli con il posto fisso non stanno bene: chi va in cassa integrazione ordinaria (cigo), chi in straordinaria (cigs) per crisi più profonde o definitive, chi in deroga (le aziende sotto i 15 dipendenti) o artigiane se lo Stato la concede, chi in mobilità, ovvero si avvia al licenziamento.

**Firenze.** Più il 45% di cassa integrazione nel 2008, annuncia Stefania Saccardi assessore al lavoro in Provincia. La Cgil denuncia 12 mila i lavoratori su 100 mila dell'industria coinvolti da cigo, cigs o mobilità. E non è che un antipasto, avverte il segretario fiorentino Mauro Fusco: «il peggio deve venire. A primavera quando

gli imprenditori avranno capito bene gli effetti della crisi sugli ordini». In difficoltà tutti i settori, peggio la componentistica per l'auto: 450 in mobilità alla Pirelli di Figline Valdarno dove per il 2009 è annunciato un calo di produzione del 30%, un centinaio in cassa integrazione alla Gkn. Male il tessile abbigliamento dell'empolese.

**Prato.** Un lavoratore su tre dei 15.000 dipendenti del tessile (erano 25 mila nel 2004) non va a lavorare: tra cigo, cigs, mobilità e Ebre che sostituisce la casa in deroga esaurita (il sistema moda della Toscana ne sta consumando 20 milioni l'anno). Dall'inizio del 2008, 19 aziende hanno messo in mobilità 200 dei loro 1.000 dipendenti e 12 in cigs 205 di altri 415 lavoratori. Venti aziende hanno iniziato le procedure dopo l'estate. Ce ne sono altre 15 che le iniziano adesso.

**Pistoia.** Uno stillicidio che fa sì che i numeri della cigo o della mobilità in tante piccole aziende siano uguali alla crisi di una grande industria: 15 in crisi solo tra agosto e ottobre, di cui 7 chiuse con 393 dipendenti messi fuori. Più 58 licenziamenti individuali. L'edili-

zia riduce gli addetti del 3,5% tra il 2007 e il 2008.

**Pisa.** Per la prima volta nell'era di Colaninno, perfino la Piaggio chiede la cassa integrazione per le due o tre settimane di Natale. Lo stesso fa la Continental, ex Siemens. C'è, spiega il segretario Cgil Gianfranco Francescucci, cigo in tutto il settore manifatturiero, dall'indotto Piaggio alla moda, compreso il conciario.

**Massa.** Qui, come dice la segretaria della Cgil, Patrizia Bernieri, la difficoltà rischiano di trasformarsi «in un dramma economico e sociale». Piove sul bagnato di un territorio già deindustrializzato dove i negozi rischiano di non battere più uno scontrino. I 350 lavoratori della Eaton sapranno alla vigilia di Natale se la loro mobilità diventerà almeno cigs. Gli 800 di Nca, i Nuovi cantieri Apuania messi in vendita da Invitalia, non sanno che fine faranno. Tutte donne, le 85 lavoratrici messe in mobilità dalla Ica in Lunigiana. La Italcementi ne ha messi altri 28. La Barlo ne ha 160 in cigo.

**Livorno.** Il caso esplosivo sono gli oltre 1.600 cassintegrati della Lucchini. Ma tutta la siderurgia di

Piombino è in crisi, con la cassa integrazione alla Dalmine e l'Arcelor, l'ex Magona, ferma. A Livorno città il tentativo di reindustrializzare la Delphy si è arrestato e ha lasciato in cassa integrazione in deroga 200 dipendenti. La Borvedani che è legata alla Eaton ne licenzia 50, la Cst di Venturina 140. Complessivamente i lavoratori in cassa integrazione sono 5.000.

**Lucca.** Tamponata da poco la crisi della più importante cartiera, la Cartogroup, il settore carta rimane in crisi con sei cartiere che hanno ottenuto la mobilità o la cigs per 50 lavoratori. In difficoltà perfino i cantieri della nautica da diporto di Viareggio che avevano avuto un boom, con Azimut che a Natale usa le ferie obbligatorie. Nel distretto gomma e plastica 186 lavoratori sono in mobilità. Nella meccanica la Luvata ha licenziato 42 persone.

**Grosseto.** La Tioxide di Scarlino rallenta la produzione. Nella componentistica per auto, la Dayco ha non ha rinnovato 50 contratti a termine, la Riboplast ha messo in cigo i 27 dipendenti, la Vemar in mobilità tutti i 15 addetti.



Lo stabilimento Eaton a Massa

<p><b>I MUTUI</b> Nel 2009 Unicredit sospenderà il pagamento dei mutui per chi perde il lavoro, è cassintegrato o divorziato con figli purché con reddito inferiore a 25.000 euro</p>	<p><b>L'ASSICURAZIONE</b> Mps, oltre a valutare la sospensione dei mutui per chi è in difficoltà, lancia un'assicurazione di Axa Mps che rimborsa le rate a chi rimane senza lavoro</p>	<p><b>LA PRODUZIONE</b> In Toscana il calo è del 3% tra luglio e settembre. Nei primi nove mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2007, il calo è del 2,2%</p>
<p><b>I SETTORI</b> In picchiata i prodotti non metalliferi (meno 8%), male la moda (meno 6% il tessile abbigliamento), legno e mobili (meno 7%). Toma a scendere (0,1%) l'occupazione</p>	<p><b>I PRECARI</b> Sono l'anello più debole. Entro gennaio si stima che perderanno il lavoro 40 mila precari sui 450 mila della Toscana: circa il 10%. E rischiano di restare senza reddito</p>	

